

Spinoza (1632-1677)

“Non ridere, non piangere, non detestare, ma capire”

Le questioni



Di Anselmo Grotti e Fausto Moriani

© 2010-2011 Nuova Secondaria - EDITRICE LA SCUOLA

Spinoza (1632-1677)-Il filosofo non ride e non piange

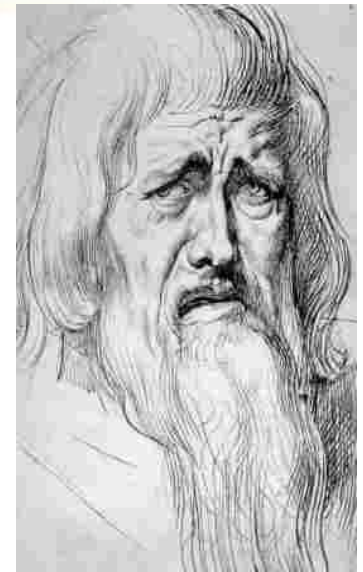
*Nec ridere, nec lugere, neque detestari, sed
intelligere.*

Chi è filosofo non ride, non piange, non detesta né si entusiasma, ma comprende, capisce, perché ha purificato l'intelletto dalle passioni, lo ha emendato dagli errori.

Il filosofo assume così il punto di vista di Dio sulle cose, conosce Dio ed è felice, beato.

Ma deve insegnare a tutti questo modo di vivere, perché si è felici veramente solo se anche gli altri lo sono.

Una lunga tradizione rappresentava Eraclito come il filosofo che piange sull'inconsistenza del mondo che continuamente scorre e Democrito come il filosofo che ne piange, per la casualità che lo regge.



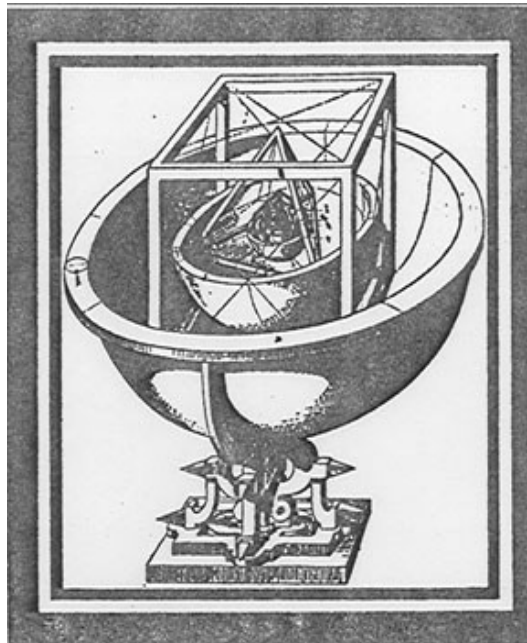
Spinoza (1632-1677)-*More geometrico*

- Il metodo spinoziano è rigorosamente deduttivo, cioè sintetico, nel senso della geometria di Euclide (Alessandria, fine del IV sec. a. C.) e di Pappo di Alessandria (prima metà del IV sec. d.C.).
- Esso muove da definizioni intuitivamente vere, cioè evidenti, che contengono già in sé tutti i contenuti che saranno sviluppati, e da assiomi, cioè affermazioni degne di essere assunte per vere, perchè intuitive, per svolgersi poi in proposizioni, cioè in teoremi ottenuti mediante l'applicazione di regole, ovvero dimostrazioni che trasferiscono l'evidenza delle definizioni e degli assiomi ai teoremi.
- Dunque le definizioni non sono semplici spiegazioni di significati, ma enunciazioni complete di ciò che è essenziale, necessario in un concetto e che quindi è causa degli svolgimenti seguenti.
- La deduzione non è solo un metodo per conseguire la verità, ma la struttura e il senso stesso della realtà.



Spinoza (1632-1677)-La libertà di Dio e il meccanismo del mondo

- Dio è certamente libero, per esempio rispetto al mondo, ma da ogni costrizione (*libertas a coactione*) e non dalla necessità (*libertas a necessitate*), perché Dio si identifica con il mondo e la natura e non potrebbe essere libero da se stesso.
- Si tratta di una delle forme più rigide e coerenti di determinismo nella storia della filosofia, per cui non solo ogni effetto ha una causa, ma nulla è contingente, cioè nulla è e avrebbe potuto non essere.
- Il determinismo e deduttivismo spinoziani e la conseguente divinizzazione della natura non sono in contrasto con un visione meccanicistica della natura, come quella di Cartesio, anzi la legittimano: nella natura le cause sono sempre alle spalle degli effetti, mai davanti come loro fini, cioè come intenzioni di un Dio antropomorficamente inteso.
- Tuttavia, il Dio di Spinoza non si limita, come quello di Cartesio nel celebre giudizio di Blaise Pascal (1623-1662), a dare un buffetto al mondo, avviandone il processo, per poi lasciarlo alla sua coerente ed autonoma logica deterministica e meccanicistica, ma è il mondo, rimane in esso, conferendogli ordine matematico e senso.



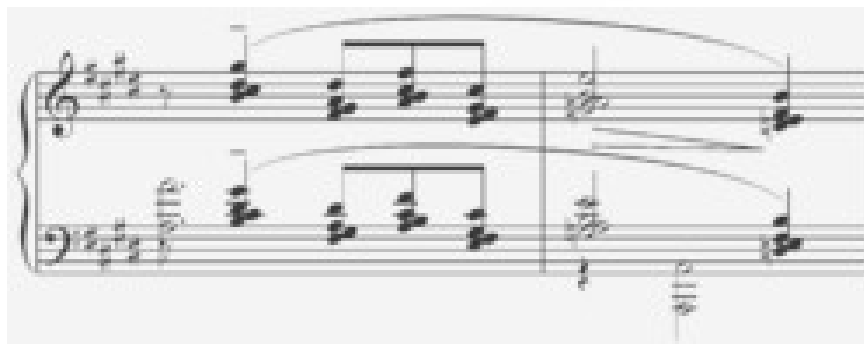
Spinoza (1632-1677)-Determinismo e relativismo

- Il determinismo sostiene che tutto quanto accade, accade secondo un ordine eterno o secondo determinate leggi naturali.
- Dal punto di vista etico, ciò comporta l'impossibilità di un agire libero, cioè non determinato da nulla, assolutamente arbitrario; chi agisce in un certo modo non era libero di agire altrimenti, perché ciò che ha fatto è determinato dalle esperienze passate, dal carattere, dalla costituzione fisica, dall'educazione ricevuta, dalla cultura condivisa, dalle passioni subite, dal modo di pensare, dal grado di intelligenza e infine dalle leggi della natura.
- Questa interpretazione del determinismo è compatibile con il relativismo morale argomentato da Spinoza, secondo cui il bene e il male non sono oggettivi, in sé, ma relativi alla disposizione dei soggetti morali.
- Bene e male non sono proprietà intrinseche. Per esempio la ricchezza è un male se procura male alle persone che la detengono, perché sono vittime di persecuzioni, di tentativi di appropriazione violenta o perché, per procurarsela, hanno corso pericoli o hanno limitato la gioia di vivere, sacrificando tutto al lavoro o al risparmio, o hanno mortificato la propria coscienza con compromessi.
- La consapevolezza piena di questi limiti è la vera libertà e la fonte della felicità.
- Una conseguenza di questi due limiti è l'assenza di responsabilità; una questione su cui riflette un film in un certo senso spinoziano come *Minority Report* (USA/2002) di Steven Spielberg, in cui le persone vengono giudicate e condannate per un crimine che avrebbero commesso, ma che viene loro impedito di commettere.



Spinoza (1632-1677)-Parallelismo

- Il problema mente-corpo posto dal dualismo cartesiano, cioè la risposta alla domanda come sia possibile l'interazione tra due sostanze completamente ed evidentemente diverse, l'una costituita da qualità geometriche e precisamente dall'estensione, l'altra dal pensiero, per Spinoza si risolve in termini di parallelismo.
- Mente e corpo non sono che aspetti di un'unica cosa, cioè di Dio.
- Quindi non agiscono l'uno sull'altro - infatti non potrebbero, essendo l'uno materiale e l'altra spirituale - ma agiscono in corrispondenza perfetta, per cui ad ogni pensiero corrisponde un evento e viceversa.



Spinoza (1632-1677)-L'amore di Dio

- Dio ama in un senso del tutto speciale, perché ama se stesso e conseguentemente la natura in cui consiste e, in essa, gli uomini.
- L'amore di Dio per se stesso rende possibile l'amore intellettuale di Dio da parte degli uomini, in quanto schegge o gocce del divino, cioè dell'amore.
- E rende possibile e commendevole l'amore degli uomini verso i propri simili, perché in quell'amore Dio riconosce se stesso nelle proprie parti, cioè nei propri modi.
- Si tratta di misticismo, ma in una forma non religiosa, perché esclude che Dio sia soprannaturale, cioè oltre e sopra la natura, e perchè l'unione con Dio avviene per via intellettuale.



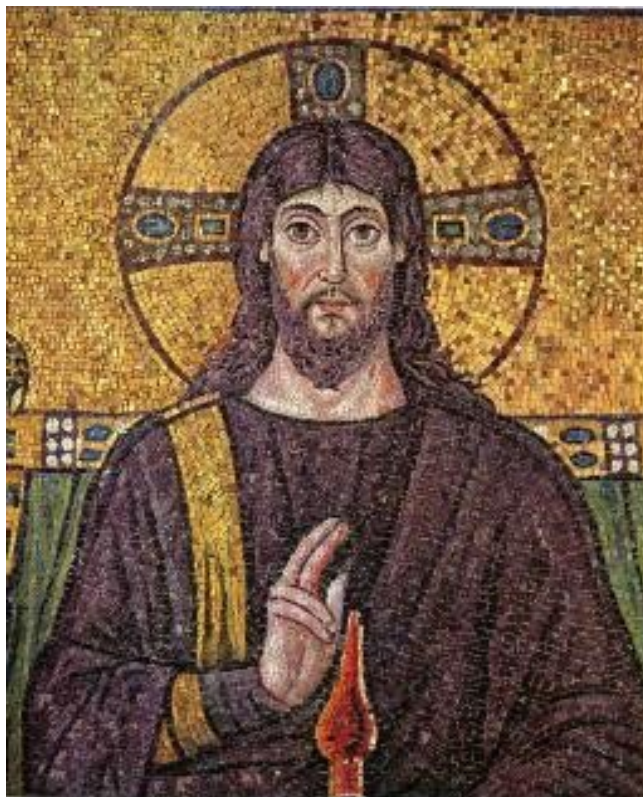
Spinoza (1632-1677)-La rivelazione

- La nozione stessa di rivelazione è impossibile e contraddittoria, perché Dio avrebbe dovuto comunicare qualcosa agli uomini attraverso l'immaginazione, cioè il primo tipo di conoscenza, inadeguato a conoscerlo come eterno e infinito.
- Ciò che la cosiddetta rivelazione rende noto è semmai la tempra morale dei profeti, il loro universo di significato, la loro fede profonda, i loro pregiudizi e la loro potente ignoranza, la loro capacità di guida e il valore morale e politico della legge umana.



Spinoza (1632-1677)-La bocca di Dio

- La bocca di Dio, cioè il massimo profeta, è Gesù, perché nel suo insegnamento la religione è ormai pura moralità, espressa nell'amore per il prossimo, la più alta delle leggi.
- La religione è in generale una filosofia per le masse, nel senso che trasmette leggi a tutti, e il messaggio di Gesù è il vertice della religione, cioè la forma più nobile, pura e quindi tendenzialmente universale della legge.
- Tuttavia l'amore del prossimo è compiutamente concepito dalla filosofia senza la religione e senza Gesù, perché ad esso perviene per pura via razionale.



Spinoza (1632-1677)-I miracoli

- I miracoli sono un equivoco, derivante dall'abitudine a definire divino ciò che trascende la capacità umana di capire.
- Da questa abitudine, si passa a concepire il divino come ciò la cui causa è di fatto sconosciuta ai più e quindi ciò che è eccezionale, ciò che non segue il corso comune e regolare delle cose, quindi ciò che sovverte la natura.
- Questo sovvertimento appare tanto più un miracolo in quanto giova e spesso in quanto nuoce agli avversari.
- Ateo e miscredente diventa chi sostiene che in linea di principio sia sempre possibile, attraverso il progresso della conoscenza, trovare la causa di ogni fenomeno, anche di quello che l'ignoranza tipica della condizione umana ci fa sembrare eccezionale, irregolare.
- Dio viene erroneamente concepito come la causa dell'eccezione, una specie di monarca dispotico, invece che come la causa della regolarità, per cui si pensa, paradossalmente, che Dio non faccia alcunché quando la natura segue il suo corso regolare.
- In realtà, ammettere che in natura possa accadere qualcosa che ripugna alle sue leggi o che comunque non possa essere compreso in base ad esso è un impoverimento di Dio che ha conferito un'ordine eterno alla natura.
- Il cosiddetto miracolo è invece un evento inserito in piano ordinato ed eterno, quindi è anch'esso naturale e naturale ne deve essere la spiegazione, quando la si trovi.
- Per esempio, che Giosuè abbia fermato il sole durante l'assedio di Gerico significa che la luminosità durò più a lungo grazie ad un'intensa grandinata che provocò la rifrazione della luce diurna.

